

*Damiano, presidente dem-commissione lavoro: un partito fondato sull'art.18 non ha margini*

# Renzi è di sinistra, ma anche no

## Sui licenziamenti è di destra. Per noi del Pd una sconfitta

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**A** motivare una eventuale discesa in politica del leader della Fiom, **Maurizio Landini**, c'è anche l'accusa al Pd di essere stato ininfluente, nel rapporto con il governo, sulla tutela dei diritti dei lavoratori. Il Jobs act è passato con i suoi decreti attuativi, è l'attacco di Landini, e le tutele per i lavoratori sono diminuite. «Non bisogna leggere in modo ideologico e pregiudiziale la realtà», replica **Cesare Damiano**, presidente dem della commissione lavoro della camera, ex sindacalista della Fiom-Cgil, che sul Jobs act ha portato avanti nel partito la linea del confronto rifuggendo ogni tentazione aventiniana.

**Domanda. Landini ha denunciato che c'è un problema di rappresentanza del mondo del lavoro.**

**Risposta.** Se Landini pensa che la rappresentanza del mondo del lavoro che manca in parlamento sia la rappresentanza delle sue idee forse ha ragione. Se invece si riferisce alla tutela dei lavoratori io credo che in parlamento si sia sviluppata una battaglia vera e importante anche sul Jobs act, una battaglia che ha riportato vittorie e sconfitte.

**D. Partiamo dalle vittorie.**

**R.** Per me è una vittoria aver impedito, come invece voleva la destra, la possibilità, in caso di reintegra del lavoratore, che il datore di lavoro se la potesse cavare con una indennità, il cosiddetto opting out. È una vittoria del Pd aver evitato il criterio dello scarso rendimento come causa di licenziamento. Come l'aver difeso il mantenimento del livello retributivo in caso di demansionamento. È un risultato nostro anche aver chiarito che i controlli a distanza si fanno sugli impianti e non sui lavoratori, a differenza di quello che voleva la destra.

**D. Capitolo sconfitte.**

**R.** Non ho remore ad ammettere che siamo stati sconfitti sui licenziamenti collettivi. Le

commissioni di camera e senato hanno chiesto al governo di eliminarli in sede attuativa, **Matteo Renzi** ha ignorato l'indicazione del parlamento. Commettendo un errore politico e creando un precedente pericoloso.

**D. Un Pd che ottiene questo risultato può dirsi un partito dei lavoratori?**

**R.** Il Pd è partito della sinistra europea e quindi deve essere interprete delle istanze dei lavoratori. È vero che non sempre ci riesce.

**D. Analisi?**

**R.** Le scelte di Renzi a volte sono di sinistra, a volte di destra.

**D. Cosa è di destra e cosa di sinistra nella politica di Renzi?**

**R.** È di sinistra la scelta degli 80 euro in busta paga ai redditi medio-bassi. È di sinistra aver alzato la tassazione sulle rendite finanziarie fino al 26%. È di destra aver consentito licenziamenti economici anche quando il motivo non sussiste, aver dato il via libera a licenziamenti disciplinari del lavoratore che arriva con dieci minuti di ritardo.

**D. Che chance ci sono per un nuovo partito fondato sull'articolo 18?**

**R.** Non penso che esistano le condizioni per un partito così connotato, un partito deve avere una piattaforma complessa che parli a tutta la società. In ogni caso io non contemplo nessuna uscita del Pd, continuo la mia battaglia da dentro. Purtroppo devo constatare che Renzi ha interrotto il dialogo e il confronto che avevamo collaudato con l'elezione del presidente **Sergio Mattarella**.

**D. Landini ha detto che il sindacato ha sempre fatto politica...**

**R.** Io sono figlio di un'esperienza in cui il sindacato è soggetto politico, ma questo non vuole dire scambiare la contrattazione con la discesa nell'arena politica. La cinghia di trasmissione è morta e sepolta dai tempi di **Bruno Trentin**.

—© Riproduzione riservata—

